

VENETE SALVATE È QUANTO EMERGE DALLA RELAZIONE TECNICA DEL DECRETO-LAMPO DEL GOVERNO

Bad bank ma non troppo

Lo Stato prevede di recuperare tutti i 5,2 miliardi di esborso pubblico nei prossimi 10 anni, replicando così l'operazione effettuata dalla Sga sul Banco Napoli. Intanto la borsa premia ancora Intesa: +1,8%

(Contrarian, Gualtieri, Leone, Ninfolo e Sironi alle pagine 8, 9, 16 e 17)

VENETE SALVATE/1 LA SGA VUOLE REPLICARE L'OPERAZIONE FATTA COL BANCO DI NAPOLI

Lo Stato recupera tutto in 10 anni

Target di incasso in linea con le stime Bankitalia. Nell'ultimo decennio il tasso medio è sceso e i tempi si sono allungati. Garanzie, anzianità della posizione e natura del creditore fanno la differenza

DI LUCA GUALTIERI

Lo ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan è stato chiaro: «Siamo molto fiduciosi che i 5 miliardi di esborso statale saranno recuperati. Il totale degli asset che sono stati collocati nella bad bank è più grande della somma da recuperare». Il successo del salvataggio delle due banche venete sta insomma tutto nell'azione della Società Gestione Attivi, il veicolo a cui l'esecutivo ha affidato la gestione dei 17,3 miliardi di crediti non performanti (sofferenze e inadempimenti probabili). In base alle previsioni contenute nella relazione tecnica del decreto, nel terzo anno di attività gli incassi cumulati potrebbero arrivare al 47% delle somme recuperabili, nel quinto al 77% e nel decimo al 99%. L'esecutivo punta insomma ad avvicinarsi al successo del Banco di Napoli, nel cui caso proprio la Sga riuscì a incassare il 93% dei crediti deteriorati, restituendo il corrispettivo di circa 6 miliardi di euro. Anche se di buon auspicio, il parallelismo regge fino a un certo punto, perché il tasso medio di recupero è una variabile molto volatile. In sostanza il tasso indica che percentuale delle posizioni in sofferenza chiuse quell'anno (cioè uscite

dal bilancio) è stata recuperata. In una recente nota di stabilità finanziaria Bankitalia fissa nel 43% la percentuale media per il decennio 2006-2015 e proprio quel dato viene oggi preso come benchmark dal governo. Il trend però non si è mantenuto costante, passando da un massimo del 49,3% nel 2009 a un minimo del 34% nel 2014, anche causa di un cambiamento della composizione delle posizioni chiuse nel periodo (vedi tabella in pagina). In particolare è cresciuta l'incidenza delle posizioni vendute sul mercato, caratterizzate da tassi di recupero molto inferiori rispetto a quelle chiuse in via ordinaria. In aggiunta i tempi medi di recupero sono passati dai circa sette anni pre crisi a 10/12 anni, senza considerare che tutti i portafogli prevedono code di incasso marginali oltre questa durata media. Le ragioni che hanno determinato questa situazione sono dibattute da tempo tra gli addetti ai lavori. A partire dalla lentezza dei procedimenti giudiziari, che si è ulteriormente aggravata a causa del flusso straordinario di sofferenze e di un modello di gestione che non incentiva la soluzione rapida delle cause. Basti considerare che l'attesa media di recupero su una procedura fallimentare si attesta tra il 20 e il

25%, mentre per quanto riguarda l'attesa di incasso su posizioni secured siamo intorno al 45-55% per i mutui residenziali.

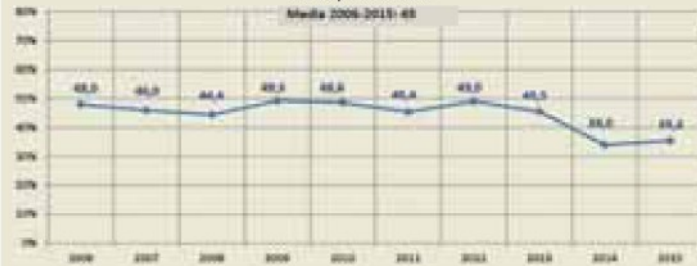
Il dato medio però non aiuta a cogliere le differenze fondamentali che ci sono tra credito e credito. Bankitalia sottolinea che i tassi di recupero degli impieghi assistiti da garanzie reali sono assai più elevati: 55% come media del decennio 2006-2016 contro il 36% delle altre posizioni. Anche l'età delle sofferenze è un fattore decisivo: i tassi di recupero decrescono in funzione dell'anzianità delle posizioni chiuse. In sostanza, maggiore è la permanenza di un credito nei bilanci bancari, minore è la capacità di recupero che le banche riescono a esprimere su tali impieghi. Terzo elemento discriminante è la natura del creditore: secondo via Nazionale, i tassi di recupero sulle sofferenze verso imprese non finanziarie sono mediamente al 40%, molto al di sotto di quanto registrato per le famiglie (53%).

Il lavoro di smaltimento sarà insomma molto impegnativo e dovrà confrontarsi con un contesto di mercato complesso. Ma non è escluso che, dopo il Banco di Napoli, la Sga possa fare il bis in Veneto. (riproduzione riservata)



L'EVOLUZIONE DEI TEMPI DI RECUPERO

Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

COSA CAMBIA CON L'ANZIANITÀ DEGLI NPL

Valori percentuali

Tempo di recupero	TOTALE	di cui: presenza garanzia reale	di cui: assenza garanzie reali	di cui: imprese	di cui: famiglie
< 1 anno	60,6	77,8	51,7	57,2	60,2
tra 1 e 2 anni	54,1	70,8	44,8	46,8	60,4
tra 2 e 3 anni	50,1	60,8	41,2	40,6	58,9
tra 3 e 4 anni	43,9	53,2	35,3	37,8	52,6
tra 4 e 5 anni	41,1	52,5	32,2	35,3	50,6
oltre 5 anni	29,8	38,8	23,7	27,8	38,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi

GRAFICA MF-MILANO FINANZA